

ZUCCONI. – *Al Ministro della salute.* – Per sapere – premesso che:

Il New Delhi Metallo beta – lactamase (NDM) è un enzima prodotto da batteri presenti nell'intestino, in grado di distruggere e rendere inefficaci molti tipi di antibiotici, tra cui i “carbapenemi”, classe di antibiotici utilizzati per infezioni gravi;

La sua prima identificazione è avvenuta nel 2008 quando questa proteina è stata riscontrata e isolata in un cittadino svedese, precedentemente ricoverato in India a New Delhi da cui deriva la scelta del nome;

A seguito di questo primo episodio, più volte lo stesso batterio è stato riscontrato e registrato in diverse parti d'Europa, ma mai con le attuali concentrazioni. Il primo *outbreak* in Europa è stato registrato in Italia nel 2011 ed in particolar modo in 6 pazienti ricoverati presso 4 ospedali di Bologna;

l'Ecdc – il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie – in un rapporto del 4 giugno scorso ha parlato di un focolaio senza precedenti “la cui origine non è stata ancora determinata”;

La proliferazione di questo batterio sembra aver colpito in particolar modo in Italia la parte nord ovest della Regione Toscana. Attualmente i portatori del ceppo batterico ricoverati negli ospedali toscani sono 708. Essi sono individui sani che, però, se si dovessero trovare a contatto con persone fragili e facilmente contagiabili, rischierebbero di far circolare il virus e aggravare ulteriormente il fenomeno;

Secondo un bollettino dell'Agenzia regionale di sanità della Regione Toscana del 25 settembre 2019 tra il novembre 2018 e il 22 settembre 2019 i batteri NMD sono stati isolati nel sangue di 102 pazienti ricoverati in Toscana per patologie gravi. Di questi, sono risultati letali nel 37% dei pazienti con sepsi, ovvero quasi 40 persone;

Il proliferare di questa emergenza sanitaria non trova adeguata divulgazione e informazione nei confronti dei cittadini italiani;

come ha ricordato il professor Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, i ceppi circolano a causa di carenze importanti nel rispetto di una corretta profilassi igienico – sanitaria all'interno degli ospedali e delle strutture sanitarie: “ad esempio il lavaggio mani quando si passa dall'assistenza di un paziente ad un altro; il contatto senza protezione fra un paziente colonizzato (portatore sano) e uno non colonizzato. Questi batteri girano negli ospedali: è lì che ci sono le condizioni perché si diffondano, colpendo i più fragili e coloro che hanno già patologie gravi”;

sembra che la carenza nell'attuazione della profilassi in alcuni ospedali della Versilia e della zona nord della regione Toscana sia aggravata dall'assenza di personale congruo

per far sì che la suddetta profilassi sia rispettata. Ciò che si rivendica in molti ospedali, infatti, è un potenziamento delle risorse umane a disposizione. Ad oggi, l'organizzazione infermieristica e Oss dell'area medica (dove sono state attivate articolate e complesse misure di profilassi che complicano la "routine" lavorativa) è messa a dura prova - :

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti precedentemente esposti e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare affinché venga bloccata la proliferazione del batterio NMD, garantendo giuste ed efficaci attività di sorveglianza e monitoraggio, e se sono state individuate strutture sanitarie apposite sia a livello nazionale che regionale volte a contenere e a debellare l'epidemia in oggetto in particolar modo nella regione Toscana, un territorio che ha già subito per anni una epidemia di meningite arginata fra varie difficoltà.

Zucconi